

■ e-mail: red.pescara@ilcentro.it

Domenici: «Angelini aveva la fama di grande corruttore»

Processo sanità, l'ex assessore imputato: «L'imprenditore conosceva in anticipo le decisioni della Regione»

di Paola Aurisicchio

■ PESCARA

«Mi contestano di aver preso 500 mila euro da Vincenzo Angelini ma se fosse vero dovrei essere condannato per stupidità perché Angelini aveva fama di grande corruttore». Sussulti in aula, nell'udienza di ieri al processo sanità, quando l'ex assessore regionale alla sanità Vito Domenici, uno dei 25 imputati, ha raccontato quello che si diceva dell'ex titolare di Villa Pini. A saltare dalla sedia è stato il legale di Angelini Sergio Menna chiedendo «di censurare quelle parole: sono un insulto» e quindi il pm Giuseppe Bellelli che ha sollecitato l'imputato a circostanziare, a fare i nomi di chi avrebbe contribuito ad alimentare quella fama. «No, nessun nome. Si diceva in giro, nella politica. Ma era una mia sensazione», ha aggiustato un po' il tiro Domenici, «venuta fuori da chiacchiere, chiacchiere da bar» ha risposto l'ex asses-

IN AULA IL 23 E 24

Verso l'esame di Conga e Boschetti

Torna il 23 e il 24 gennaio il processo sanità in cui, da ieri, è iniziato l'esame dei 25 imputati (erano 27, ma due sono deceduti). Nelle prossime due udienze toccherà a Luigi Conga, Antonio Boschetti, Marco Penna, Angelo Bucciarelli, Domenica Pacifico, Gianluca Zelli e Bernardo Mazzocca. Secondo il calendario stabilito dal presidente del collegio Carmelo De Santis nelle udienze del 30 e del 31 gennaio toccherà a Ottaviano Del Turco, Sabatino Aracu, Lamberto Quarta e Francesco Di Stanislao. Chiuderà, a febbraio, Angelini.

sore di centrodestra. E ai rimproveri dell'avvocato Menna il presidente del collegio Carmelo De Santis ha risposto: «Beh, non scandalizziamoci troppo.

E' stato lo stesso Angelini a raccontare qui dentro di aver portato soldi a pubblici ufficiali, di aver fatto foto e poi le mele...», ha tagliato corto. Domenici è imputato nel processo sanità per associazione per delinquere, abuso e truffa e in una costola a Sulmona per quella presunta tangente che avrebbe preso nel febbraio 2005 al casello di Pratola Peligna. «Non ho mai avuto incontri privati con Angelini», ha raccontato. «Sono convinto però che Angelini sapeva in anticipo tutti i provvedimenti che venivano presi dalla Regione. Il casello di Pratola è un'altra storia», ha proseguito l'ex assessore sotto la giunta di Giovanni Pace. «Angelini m'inseguiva, come ha detto lui stesso, perché c'erano sette delibere in cui accreditavo 7 case di cura dell'Aquila e delle zone interne e lui diceva che avevo tolto 10 milioni di euro alle sue strutture. Sospetto che Angelini sapesse di queste delibere in anticipo, perché non erano an-



L'ex assessore Vito Domenici e, sullo sfondo, Ottaviano Del Turco

cora andate in giunta. L'ha detto lui che mi inseguiva per darmi i soldi». All'inizio dell'esame Domenici ha raccontato di come arrivò alla nomina di assessore. «E' stato Sabatino Aracu», ha detto, «a sollecitare la mia nomina perché voleva bruciarmi politicamente. Io ero diffidente perché l'assessorato alla sanità era il più difficile, il più pericoloso. La struttura era inadeguata, su 180 dipendenti il

massimo di presenze era di 30 persone. C'era un'oggettiva difficoltà e per questo mi rivolsi a Giancarlo Masciarelli che iniziò a collaborare. Vedevo Masciarelli, il mio rapporto con lui era buono, a me non ha mai strillato, ma è una persona di carattere». L'udienza è proseguita con l'esame di Luciano Di Odoardo e, in aula, si torna il 23 gennaio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA

Si avvicina la prima fase del dragaggio del porto

➔ **340**
E' IL NUMERO DEI GIORNI TRASCORSI DA QUANDO IL PORTO E' STATO CHIUSO

■ PESCARA

Il porto è ormai chiuso da 340 giorni anche se, nell'ultimo periodo, sono arrivati segnali rincuoranti. Sono stati consegnati ufficialmente lavori per le operazioni di dragaggio ma la fase operativa, con l'arrivo materiale della draga, prenderà il via tra oltre 15 giorni. La Sidra, società aggiudicataria, avrà 85 giorni di tempo per dragare 200mila metri cubi di materiali. L'importo dei lavori ammonta a poco più di 10 milioni di euro. Salvo imprevisti, il 16 marzo i pescatori potranno riprendere il largo con le loro imbarcazioni e l'8 aprile, dopo 85 giorni, il cantiere sarà terminato.

Di Santo, il saluto come un segnale

Il gesto fatto davanti a Rete8 anche nei video postati dal bombarolo su Youtube

di Laura Venuti

■ PESCARA

Tre dita aperte, che fanno un saluto. Le mostra mercoledì alla telecamera di Rete8 il misterioso uomo in bici che lascia il dvd del bombarolo. Le mostra ad agosto alla sua telecamera proprio Roberto Di Santo, che immortalò quelle tre dita in due video caricati sul suo canale Youtube. Se non è una firma, poco ci manca. Certo, a fare quel curioso saluto con tre dita potrebbe anche essere stato qualcuno che non c'entra nulla con Di Santo e per caso

passava davanti al Rete8 proprio mentre arrivava il dvd. O un complice del bombarolo. Ma la coincidenza sarebbe quantomeno singolare. Anche perché in uno dei video che stanno su Youtube è proprio Di Santo a mostrare le tre dita e spiegare con una scritta: «Questo è il nuovo saluto augurante». Intanto continuano le ricerche, concentrate nella zona di Chieti Scalo, e anche le indagini. Ieri i carabinieri del colonnello Marcello Galanzi hanno nuovamente interrogato il padre di Di Santo Michele, la sorella Patrizia e gli amici

dell'uomo a caccia di indizi sul complice che potrebbe aver aiutato il bombarolo a mettere a segno i suoi attentati e a nascondersi. **«Non mi consegno»**. Roberto Di Santo, ex impiantista di 58 anni, è sparito dall'8 gennaio. Quel giorno ha minato il piano di sotto della villetta di Cepagatti che la sorella Patrizia divideva con una coppia, poi ha dato fuoco all'auto dei vicini ed è scappato a bordo del suo camper. Nel video lasciato ai carabinieri Di Santo aveva promesso di consegnarsi dieci giorni dopo. Ma l'ultimatum è

scaduto ieri. E del bombarolo non ci sono ancora notizie.

Nel frattempo, però, l'uomo si è rifatto vivo in altri modi. Il 10 gennaio ha portato l'auto della sorella fin sotto i portici del tribunale di Chieti, poi l'ha incendiata. Mercoledì, alla vigilia della scadenza fissata da lui stesso per costituirsi, Di Santo invece di lasciare ha raddoppiato. Ha fatto arrivare due dvd all'emittente locale Rete 8, in uno dei quali fa capire di non volersi consegnare, poi ha appiccato l'ennesimo incendio, questa volta in una villetta disabitata a Chieti alta.

Il saluto nei due video. Il primo video sarebbe stato trovato sul cancello della villetta di Cepagatti da Patrizia Di Santo, che poi l'ha portato nella sede della tv. Mentre Patrizia era lì un altro dvd è stato lasciato su un bidone dell'immondizia davanti alla sede dell'emittente. A lasciarlo sarebbe stato un uomo che i giornalisti hanno visto passare più volte lì davanti a bordo di una bici. Uno dei loro cameraman lo ha anche ripreso mentre andava via. L'uomo si è girato, forse ha visto la telecamera e ha fatto un gesto di saluto, alzando indice medio e anulare. Un gesto identico a quello fatto dallo stesso Di Santo in due video caricati sul suo canale Youtube ad agosto. E che rende sempre più concreto il sospetto che a lasciare quel dvd sia sta-

to proprio Di Santo. **I possibili complici.** Se a lasciare il video è stato Di Santo c'è da chiedersi come abbia fatto ad arrivare poco dopo a Chieti alta per dare fuoco alla villetta. Non certo con la bici e neppure con il camper che tutti stanno cercando. Qualcuno potrebbe averlo accompagnato.

I dvd consegnati a Rete8, poi, fanno sorgere un altro dubbio. Perché in uno dei due Di Santo commenta i servizi su di lui mandati in onda dall'emittente. Ma come ha fatto a vederli? Il bombarolo in fuga dovrebbe avere a disposizione un televisore. Oppure averli visti su internet. Il che vorrebbe dire che non solo ha elettricità a sufficienza per ricaricare il computer ma ha anche una connessione internet.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

il Centro leader anche su Facebook

DATI: GENNAIO 2013

29.000 fan
SUL SOCIAL NETWORK PIU' AMATO